

# Porti, la sfida della riforma «Rfi e Anas come modello»

## IL CONVEGNO

Antonino Pane

Visioni innovative che tentano di portare l'Italia a competere sui mercati internazionali e lacci antichi che si trascinano e che tentano in tutti i modi di conservare potere, invece che di guardare al Paese. Dal convegno che si è tenuto ieri nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani su "La riforma portuale e interportuale: alla ricerca di un processo pianificatori di medio e lungo periodo", è emerso con chiarezza che se non si sposa la linea dell'innovazione, della digitalizzazione, della sburocratizzazione, purtroppo, l'Italia resterà a guardare anche lo sviluppo che farà del Mediterraneo il centro degli interessi mondiali. Il nodo principale sono i porti, raggruppati in 15 Autorità di sistema, enti che non dialogano fra di loro, che in alcuni casi si fanno concorrenza, che nessuno sa cosa sta facendo il vicino. E allora ecco la necessità della riforma della legge 84/94 che contiene norme vecchie, lontane dall'evoluzione dei traffici internazionali e, soprattutto dal continuo evolversi della geopolitica mondiale. E bene ha fatto il vice ministro Edoardo Rixi, il papà di questa riforma, a mettere subito in evidenza che non è un testo chiuso, che si può migliorare in ogni momento. «Dobbiamo solo arrivare - ha sottolineato Rixi - ad avere un sistema portuale nazionale con la stessa dinamicità e capacità di rapportarsi agli altri Paesi europei come Rfi e Anas, due fiori all'occhiello del nostro sistema infrastrutturale».

## IL MERCATO

Digitalizzare e innovare. Il parterre messo insieme a Palazzo Giustiniani dagli organizzatori, la senatrice Giusy Versace e l'onorevole Alessandro Colucci è stato di altissimo profilo. Tantissimi contributi tutti molto apprezzati a cominciare da quello di Ercole Incalza, uno dei maggiori esperti di trasporti e logistica del nostro Paese. Incalza ha fatto un esempio che rende plastica la situazione: il bacino di evoluzione del porto di Taranto ha le stesse dimensioni di quello di Singapore. Ebbene in Asia hanno il record di movimentazione dei contenitori; a Taranto siamo a zero contenitori. «Chi non si misura con queste cose - ha sottolineato Incalza - non ha capito dove sta andando il mondo». A Incalza ha dato manforte Luigi Merlo, presidente onorario di Federlogistica di Confrasperto. «Oggi affrontiamo la sfida con Adsp che sono Enti di diritto pubblico con personale gestito da contratti privati. Manterremo questa assurda situazione anche con la riforma? La Spa deve essere il braccio operativo, ci vuole un organo di indirizzo capace di decidere nei tempi che richiede la competitività del mercato». Una spinta decisiva in tal senso l'ha data anche Marco Lombardi, ceo di Proger Spa, una società con 14 sedi nel mondo. «Progettiamo con sistemi vecchi, chiamiamo ancora estremi eventi che ormai si verificano ogni anno. Siamo vecchi. Ci vogliono infrastrutture nuove capaci di reggere e di dare sicurezza: il Mose di Venezia è il nostro fiore all'occhiello e il nostro faro».

Dicevamo del parterre ricchissimo: tra gli altri Giuseppe Severino, presidente emerito di sezione del Consiglio di Stato; Marco Lipari, presidente settima sezione del Consiglio di Stato; il comandante della Guardia Costiera Rosario Meo; Maurizio Greco avvocatura generale dello Stato; l'avvocato Cristina Lenoci; Federica Brancaccio, presidente Ance; Renato Loiero, consigliere economico presidente del Consiglio; Dario Lo Bosco ceo di Fs Engineering; Claudio Andrea Gemma, ceo Anas; Vincenzo Nunziata, presidente Aeroporti di Roma; Zeno d'Agostino, presidente di Technical Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA